

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Estero: anno	L. 22
Id. semestre	12
Id. trimestre	7

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in più il regno con-
cessi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti al favore ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere a peggio non accettate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA PAROLA DEL PAPA

Le parole pronunciate da Leone XIII nella circostanza della promozione a cardinali di due nuovi prelati, doveranno tornare di conforto a tutti quelli che dividono i dolori e le gioie del santo Padre. Infatti dalla sua bocca noi udiamo che, se abbondano per lui le spine, e molto spesso acutissime, non gli mancano talora le consolazioni largitegli dalla Provvidenza, ed egli vuole che di queste consolazioni siano a parte anche i suoi figli sparsi su tutta la terra.

Il santo Padre, fin dal principio della sua allocuzione, accennò a quell'avvenimento importantissimo che fu la pace ridonata alla Chiesa in Germania. E il pontefice ha ben ragione di andar lieto del grande successo. Da molti anni la condizione dei cattolici nell'impero tedesco era divenuta affatto insopportabile, e, dopo le fiere dichiarazioni tante volte ripetute da colui che si può dire abbia veramente in mano le sorti non solo di quel vasto paese ma di tutta l'Europa, sembrava che la Chiesa cattolica, lui vivo, non potesse sperare di veder sorgere l'aurora della pace. Il cancelliere di ferro aveva dichiarato tante volte solennemente che non si adatterebbe mai ad andare a Canossa, e v'era pur troppo ragione a temere che per nessun modo volesse recedere dai suoi propositi ostili. E intanto i cattolici erano oppressi, i vescovi esiliati, all'esercizio dell'autorità pontificia veniva frapposto ogni genere di ostacoli. Quindi ben può dire il pontefice che « venne condotto a compimento un affare di lunga e difficile pratica », poichè, ragionando con criteri umani, sembrava, anzi che difficoltoso, impossibile. Ma poi il superbo « non andremo a Canossa », a che altro si ridusse se non a vuota parola?

Sì, tutti i cattolici vanno lieti col padre loro per la vittoria ottenuta dalla Chiesa,

e fidanti con lui attendono il giorno nel quale in tutto quanto il vasto impero la religione cattolica ottenga tranquillità e sicurezza nei suoi diritti, o senza ostacoli possa vie più prosperare.

Ma, se l'animo del pontefice è tutto intento alla pacificazione delle varie nazioni colla Chiesa, non dimentica tuttavia l'Italia. Questa è un'accusa che noi non dimmo: non pare che volte per il passato a Leone XIII da giornali che codiscono assai poco quale sia l'animo suo, quale il suo cuore. E' impossibile che il santo Padre si dimentichi dei figli che più gli stanno dappresso, o che con lui hanno comune la patria. Noi siamo persuasi che molti di quelli che scagliano questa offesa al pontefice fossero ben lungi dal credere essi stessi. Ad ogni modo l'ultima allocuzione pontificia mostra ben evidentemente quale sia l'animo di Leone XIII, e gli stessi giornali che non facevano pompa di trivialità, come l'*Adriatico* di Venezia, sono costretti a riconoscere tutta l'importanza delle parole con cui è accennato all'Italia.

« Le dichiarazioni dell'illuminato pontefice — scriveva, per esempio, l'eco *Foro romano* — s'impongono alla riflessione dei nostri uomini di stato, e noi non possiamo esimerci, ora che il capo della Chiesa pone con elevati pensieri in chiari termini la questione dei rapporti fra lo stato italiano e la santa Sede, dall'esaminare il difficile problema. »

Così l'*Opinione* osserva che « è interesse di tutti che il dissidio cessi. E, che che se ne dica, aggiungo, crediamo che la grande maggioranza del popolo italiano voglia la pace tra la Chiesa e lo Stato. »

E certo si deve riconoscere un progresso non lieve nel fatto che adesso anche la stampa liberale si occupa, e con premura, dell'argomento della conciliazione colla Chiesa. Fino a poco tempo fa pareva quasi un sottile, tra i fogli più o meno avversari al cattolicesimo, che di ciò non si dovesse parlare, sembrava quasi un delitto

far cenno di pacificazione. Ora invece sono i giornali stessi di parte liberale che raccolgono soddisfatti le parole con cui il pontefice fa voti perchè « lo zelo di pacificazione, onde verso tutte le nazioni è animato possa nel modo che deve volere, tornar utile all'Italia, a questa nazione cui iddio con sì stretto legame congiunse al romano pontefice, e che la natura stessa raccomanda particolarmente all'affetto del suo cuore. »

Leone XIII però dichiara che condizione di ciò deve essere che sieno « salva sempre la ragione della giustizia o la dignità della sede apostolica, le quali vennero offese meno per violenta opera di popolo che per cospirazione di sette. » E questa può sembrare tale condizione che faccia apparire un tale risultato: più remoto agli occhi umani. Ma del resto i calcoli e le previsioni umane si mostrano cosa tanto piccola, tanto irrisoria dinanzi alle opere grandiose della Provvidenza che non c'è proprio ragione di diffidare o di sgomentarsi.

Così per ritornare a quello che abbiamo ricordato innanzi, chi, or sono dieci anni, avesse detto: verrà giorno in cui la protestante Germania si ricosterà al pontefice non solo, ma anzi invocherà l'opera del pontefice per giungere ad ottenere la pace dello stato, per convalescere l'esistenza, o quegli che ora si mostra nemico tanto accerrimo di tutto ciò che è cattolicesimo si rivolgerà spontaneamente, al capo della religione che perseguita, tributandogli tutti gli onori che renderebbe al principe più potente della terra, sarebbe stato accolto forse con un sorriso, e in ciò non si sarebbe veduto che un effetto di fantasia un po' vivace, e null'altro. E pure quegli che avesse allora parlato così sarebbe stato buon profeta.

E, senza andare lontano da noi, a chi, or è qualche mese, si fosse pensato di consigliare il governo italiano a ritirarsi dall'Africa, sarebbe stata inflitta la taccia di cattivo patriota, di non curante degli inte-

ressi e dell'onore del paese. Oggi invece vediamo un foglio officioso che propone come spedito quello che del resto è il partito migliore. E chi si meraviglia di tali mutazioni?

Sta il fatto che per certe questioni s'è saputo creare un ambiente artificiale, facendo apparire come cose impossibili e neppure da pensarsi cose invece possibili e fattibilissime. La Provvidenza tuttavia s'incarica di mostrare quello che veramente possa o non possa avvenire, e noi, affidandoci ad essa, attenderemo con animo tranquillo che si compiano i voti del sommo Pontefice e di tutti gli italiani cattolici.

La libertà in Australia

Come annunziammo, la santa Sede ha deciso la creazione di nuove provincie ecclesiastiche e diocesi nell'Australia. I progressi che vi fa il cattolicesimo sono notevoli, e ciò si deve attribuire in gran parte alla libertà che vi godono i fedeli. Sul quale proposito costì scrivono di là al *Bien Public* di Gand:

« Nessuno nella stampa, nè nelle assemblee si preoccupa della mano morta di tutti questi fantasmi, che gli abili ed i sicofanti iniziati nelle logge d'Europa invocano ad ogni istante per fuorviare ed ipnotizzare la opinione. »

« Invece ognuno comprende che le opere pie, le fondazioni destinate ad allevare la miseria od a soccorrere le classi laboriose, non possono riuscire in questo mondo se non dotate di un patrimonio, epperò loro è necessario per vivere e svolgersi il poter acquistare dall'altrui liberalità. »

« Quindi per le anime generose il diritto di fondare, dare, in una parola, il diritto di costituire la lista civile delle opere pie. Il capo del precedente ministero, sir Enrico Parks, dottrinario puro sangue, vide cadere i suoi sforzi per opporsi all'insegnamento cattolico: i cattolici raddoppia-

APPENDICE

68

Castello dei Bondons

Poi, senza transizione, aggiunse:

« Ma io sono veramente pazzo mettendoti in mente sragionevoli paure, sorella mia. Ebbene, se perderò alla borsa tutto ciò che ho guadagnato, ricomincerò con dei nuovi fondi. Ah! riprese egli bruscamente, Remigio aveva il suo cane con sé? — No, l'aveva lasciato in anticamera. — Una brutta bestia, disse Adolfo, una bestia pericolosa. »

Il giovane s'allontanò e Lea rimase sola. La visita di suo fratello l'aveva calmata. Ella ricominciò a sognare ad occhi aperti e giunse ad obliare completamente l'impressione spiacevole, ragionata dalla visita di Remigio.

Quest'ultimo lasciando Lea Dangies, era in preda ad una violenta emozione. La sua dignità ed il suo cuore erano stati calpestati da quella giovanetta. Il rifiuto altero di Lea non gli lasciava più alcuna speranza di ottenere la mano di quella fiera e vana creatura. Senza dubbio non era del tutto padrone di baciare dalla sua mente l'immagine di lei e di dimenticarne il nome, ma egli capiva di dovere ad ogni costo reagire contro la sua debolezza e lottare

virilmente contro il dolore che quel rifiuto gli aveva cagionato.

Egli giunse rapidamente in via Madame e già stava per entrare nel suo studio quando intese dei singhiozzi disperati che venivano dall'appartamento del Ségand.

Remigio aveva troppo cuore per non dimenticare le sue, dinanzi alle sofferenze del prossimo.

Forse la madre di Veronica stava morendo e la piccola gobba aveva bisogno di lui. Quando entrò nella camera dell'ammalata uno spettacolo grave e commovente si offerse al suo sguardo.

Saverio era in piedi, vicino al povero pazzo e cercava di calmarlo. L'infelice, assalito da un terribile accesso, di febbre, i fanciulli aggrappati intorno a lui pregavano e singhiozzavano nello stesso tempo. Due giovani donne assistevano pietosamente quella povera famiglia: Paola di Montgrand e la signorina di Genet.

Quando quest'ultima riconobbe il giovane s'alzò, rivolse a Vittoria qualche parola di conforto; poi, avvicinandosi a Remigio, gli mormorò:

« Coraggio! — Ah! voi sapete dunque che ne ho tanto bisogno! »

E non siamo forse tutti condannati a soffrire? Anzi i più tormentati diventano i più buoni, ringraziati Dio che vi manda queste prove e forse egli non ha mai vegliato, come oggi, su di voi.

In questo punto, il cane di Remigio, stanco di passeggiare su e giù pel corridoio

entrò nella camera, annusò lentamente l'un dopo l'altro i fanciulli, poi andò a leccare le mani di Veronica.

Remigio Posquière tratteneva un grido, egli ricordava quanta parte aveva avuto Platone nel dramma notturno, di cui Ségand era la seconda vittima. E perciò aspettava con impazienza che l'animale s'avvicinasse al padre della piccola gobba. Questo momento non si fece aspettare molto, il cane s'avanzò lentamente verso il pazzo, lo guardò a lungo come se tentasse di ricordarsi ove l'aveva già veduto, poi abbaiò festosamente ed andò a posare la sua grossa testa intelligente sulle ginocchia di Ségand.

Veronica, disse Posquière, mi hai chiesto ieri se credevo all'innocenza di tuo padre? In questo momento il mio cuore l'ha proclamata meglio di quanto potrebbero farli tutti i giurati di questo mondo. Se Ségand gli avesse data la coltellata che per poco non l'uccise, egli non leccerebbe ora la mano di tuo padre.

E così, riprese Pulcinella, voi avete sempre idea di occuparvi della sua guarigione?

« Più che mai, fanciulla mia. »

Un pensiero rapido, terribile, traversò come un lampo la mente di Posquière, ma questo pensiero era così inverosimile che provò quasi rimorso d'averlo avuto per quanto l'avesse cacciato rapidamente e completamente.

Intanto il pazzo, coricato in un cantuccio accarezzava amorevolmente il cane e gli rivolgeva affabili parole;

« Le bestie sì che hanno giudizio, andava dice, esse amano quelli che le accarezzano e che danno loro da mangiare. Soltanto gli uomini sono ingiusti. Si dovrebbe fuggire gli uomini e vivere colle bestie soli, soli, nei boschi. »

Tacque per un momento, poi riprese:

« Ma gli uomini non vi lasciano tranquilli, nemmeno nel più fitto dei boschi. I cacciatori di contrabbando si nascondono sotto gli alberi ed i gendarmi vengono a perleurare. »

Egli si fermò rabbrivendo, poi cominciò a lamentarsi pianino pianino, mandando tratto tratto acute strida come un bimbo spaventato.

Durante questo tempo Vittoria pregava.

Posquière era seduto su d'una sedia, immobile, coi gomiti appoggiati sulla tavola. Egli non era certamente un egoista, ed avrebbe fatto tutto ciò che era umanamente possibile per alleviare quel dolore. La disperazione di quella povera famiglia gli straziava il cuore. Lo spettacolo desolato che s'offriva al suo sguardo e l'angoscia cagionatagli dalle dure ed orgogliose parole di Lea gli facevano parer così brutta la vita in quel momento! Nel suo cuore v'era una fierezza, un amor proprio capace, di fargli vincere le più dure prove, ma il disprezzo di Lea l'aveva anichillito; gli pareva che qualche cosa fosse morto in lui. Certi sentimenti, per avere la purezza del cristallo, ne conservano pure la fragilità.

(Continua)

Ultima novità! Regolatori di Berlino. Vedi avviso in IV. pagina.

rono di zelo e di autorità, e le scuole da neutre che erano diventate confessionali.

« Ebbero recentemente l'opportunità di fare una gita in Melbourne. In questa città, che cresce con una rapidità straordinaria, i cattolici essero una cattedrale, le cui proporzioni sono pressoché uguali a quelle di S. Gudulf di Bruxelles. Essa non è ancor compiuta, ma sono assicurati i mezzi per condurre a buon fine quest'ammirabile costruzione. »

E il corrispondente prosegue accennando la scuola cattolica di Richmond, sobborgo di Melbourne, frequentata da 1700 ragazzi, ed un ritiro di 270 ragazze penitenti diretto dalle suore del buon pastore.

LA CONGIURA ANARCHICA IN EUROPA E GLI SCIOPERI NEL BELGIO

Gravissimi sono gli avvenimenti del Belgio. È impossibile non vedervi la mano di quella congiura anarchica, la quale vaneggiando l'Europa moderna per prepararle la più vasta, la più tremenda, la più micidiale catastrofe che la storia ricordi.

Fu preso di mira il Belgio in odio soprattutto al partito cattolico che lo governa ed anche nella speranza che sia facile ivi, attese le poche forze militari di cui l'autorità dispone, conseguire una vittoria, che darebbe agli anarchici un punto d'appoggio per dar poi compimento a tutti i loro feroci disegni nelle altre nazioni d'Europa.

Ben è vero che nel caso in cui l'anarchia avesse il sopravvento nel Belgio, non mancherebbero le altre potenze di intervenire a soffocare l'incendio prima che divampasse a minacciare i vicini.

Ma anche questo è un pericolo grave, e pone in una situazione delicatissima i cattolici belgi; ai quali certamente sta a cuore in sommo grado che le forze nazionali bastino a reprimere l'insurrezione. Un intervento estero sarebbe dannosissimo alla causa conservatrice nel piccolo ma fiero e valoroso popolo belga.

D'altra parte il Belgio deve appunto ai cattolici la propria indipendenza, e quindi ad essi, primo moltissimo di restarne fedeli e decisi campioni. S'aggiunga che un intervento estero, sia pure concertato d'accordo fra le varie potenze, darebbe poi luogo a complicazioni non lievi e a difficoltà di sgombrare gravissima, che potrebbero turbare non poco le buone relazioni internazionali.

Ma giova sperare che, come già l'anno scorso, il governo di Bruxelles risuol rapidamente e vigorose mosse a reprimere i movimenti anarchici, che avevano preso un'estensione ancor più minacciosa di quanto risulti oggi, così potrà subito ristabilire l'ordine e assicurare la libertà dei padroni quanto quella degli operai.

V'è ancora una circostanza che rende forse quest'anno più facile il compito del gabinetto belga: ed è che il partito anarchico non è perfettamente unito e concorde. I suoi tre capi Dufosseaux, Ansoles e Voldess sono in fiera lotta tra loro, e si accusano scambievolmente di volersi servire dell'agitazione operaia per mire personali ambiziose ed interessate. Quindi è che lo sciopero finora sembra limitato ai bacini di Mons e Charleroi, ove domina la frazione più violenta del partito socialista.

Tutto pertanto dipenderà dalla prontezza ed energia d'azione del governo di Bruxelles: ed esso ha dato già tante prove di senno, da lasciar fondata fiducia che ben presto l'ordine sarà completamente ristabilito nel Belgio.

AL VATICANO

Chiesa proposta del S. Padre nel concistoro del 26 corr.

Chiesa metropolitana di Lione, cui è unito il titolo di Vienna del Delfinato, per Monsignore Giuseppe Alfredo Foulon, traslato dalla sede arcivescovile di Besançon che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa metropolitana di Besançon per Mons. Arturo Saverio Ducellier, traslato dalla cattedrale di Bayona, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa metropolitana di Auch, per Mons. Giovanni Leone Gouzet traslato dalla cattedrale di Gap, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa titolare arcivescovile di Sebastia per Mons. Giovanni Francesco Natale Gonnard, traslato dalla cattedrale di Verdun e deputato coadiutore con futura successione dell'Enno Place arciv. di Rennes.

Chiesa cattedrale di Verdun per Mons. Pietro Giovanni Pagia, traslato dalla cattedrale di Tarantaja.

Chiesa cattedrale di Bayona per Mons. Ignor. Francesco Alfredo Fleury-Hottot, traslato da Digne, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa cattedrale di Digne per R. D. Enrico Abèle Mortier, Vicario Generale di Cambrai.

Chiesa cattedrale di Gap, per R. D. Giovanni Alfonso Blanchet, Vicario Generale di Bourges.

Chiesa cattedrale di Le Puy per R. D. Eustachio Patit, Vicario Generale della Rochelle.

Chiesa cattedrale di Laval per R. D. Victor Marchal, parroco di Corbeil (Versailles).

Chiesa cattedrale di Lomora nel Messico per R. D. Ercolano de López, Vicario Generale di Mechoacan.

Quindi Sua Santità ha notificato le elezioni per Brevesi ecc.

Chiesa metropolitana di Adelaide in Australia, recentemente elevata a tal dignità, dal S. P. per Mons. Cristoforo Agostino Rey-poldy, già vescovo della stessa sede.

Chiesa metropolitana di Wellington, nella Nuova Zelanda, recentemente elevata a tal dignità dal S. P. per Mons. Francesco M. Redwood, dei Mariati, già vescovo della stessa sede.

Chiesa metropolitana di Brisbane ed in Australia (recentemente idem, idem) per Mons. Roberto Duane, già vescovo di detta sede.

Chiesa titolare arcivescovile di Anazarbo per Mons. Michele Logue, traslato da Raphoe e coadiutore con futura successione di Mons. Daniele Mac Gattigan arcivescovo di Armagh in Irlanda.

Chiesa titolare arcivescovile di Palmyra per Mons. Augusto Bonetti della Missione, traslato da Cardica, ora delegato apostolico e Vicario Patriarcale di Costantinopoli.

Chiesa cattedrale di Galway in Irlanda per Mons. Francesco Mac Cosmach, traslato da Achonry.

Chiesa cattedrale di Grafton, in Australia (recentemente eretta) per R. D. Geremia Doyle, di Armidale.

Chiesa cattedrale di Wilcannia in Australia (recentemente eretta) per R. D. Giovanni Deume di Goulburn.

Chiesa cattedrale di Port Augusta in Australia (recentemente eretta) per R. D. Giovanni O'Reilly, di Perth.

Chiesa cattedrale di Sale in Australia (recentemente eretta) per R. D. Giacomo Corbett di Melbourne.

Chiesa cattedrale di Christchurch, nella Nuova Zelanda (recentemente eretta) per R. P. Grimes della Società di Maria.

Chiesa titolare, vescovile di Abido per R. D. P. Giuliano Vidoe, della Società di Maria deputato Vicario apostolico delle isole Fidji. Vicariato recentemente eretto da Sua Santità.

Chiesa titolare vescovile di Massimiano per R. P. Giovanni Hatchingon, agostiniano già Pro-Vicario del Queensland, deputato Vicario apostolico di Coorbtow in Australia, recentemente eretta da S. Santità.

Chiesa titolare vescovile di Pantapontia per R. P. Andrea Navarre dell'Istituto del Sacro Cuore d'Issoudun, deputato Vicario apostolico di Melanesia.

Chiesa titolare vescovile di Eriopoli per R. D. Pietro Maria Gendreau della società delle missioni, estere di Parigi, deputato con futura successione di Mons. Paolo Pugiier, Vicario apostolico del Tonchino occidentale.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 (Presidente Biancheri).

Apresi la seduta alle ore 9.35.

Leggesi una lettera di Ricci che si mette da deputato.

Chiaves, cui si associano Miceli e Pais, propone che non si accettino le dimissioni. La Camera le respinge ad unanimità.

Riprendesi la discussione del progetto per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Pais parla in favore perchè serve a completare l'ordinamento dato all'esercito nel 1862. È dolente dover staccare da amici politici, ma il sentimento di patriottismo lo esorta a votare la legge.

Chiaves afferma che il discorso di Ricci gli produsse una netta impressione che la legge è cattiva. Il discorso del ministro non la distrusse perchè non dimostrò la necessità e nemmeno l'utilità, di cui combatte specialmente alcuna delle modificazioni. Non ammette il nesso che alcuni vogliono trovarvi colla politica africana. Disapprova i parli di rinvincita e di vendetta nulla avendo da vendicare poiché il disastro di Dogali riuscì glorioso alla bandiera italiana.

Crede che debba rimandarsi a Massaua ma procurare colla conciliazione di facilitare la via all'espansione in Abissinia di quella civiltà in nome della quale ogni nazione occupa il suolo africano. Voterà contro, nè teme le conseguenze politiche nel rifiuto della legge.

Bertoldi dà spiegazioni a Chiaves specialmente circa la fantoria, e il numero dei generali che si crede venga aumentato di sovrappiù e dell'importazione d'artiglieria che si sostituisce al comitato.

Cavalletto sostiene contro Chiaves che i provvedimenti militari hanno lo scopo di mantenere la integrità e la sicurezza del paese. Rammenta i fatti disastrosi per mancanza di aver provveduto a tempo.

Ricci combatte l'aumento degli ufficiali medici e dei colonnelli brigatieri.

Colombo svolge un ordine del giorno: La Camera ritenuto necessario prima d'impegnare il paese in spese militari di sapere quali sono le intenzioni del governo rispetto la questione d'Africa e con quali mezzi potrà provvedersi alle maggiori spese militari ferroviarie, sospende ogni deliberazione sul presente disegno.

Bonghi deplora la falsa maniera di considerare l'esercito come un tutto, a sé e per sé, mentre dovrebbe prestarsi al complesso dell'azione dello stato senza dividere l'esercito dalla finanza. Loda Ricotti che non disgiunge mai le considerazioni economiche dalle militari. Non approva che il governo allontani il momento di dichiarare cosa intende di fare a Massaua. Dovrebbe sapere, se basteranno gli aumenti che richiedendosi, qualora volesse intraprendersi un'azione qualunque nel mar Rosso. Di accuse tali mancano di virilità politica. Crede del resto che senza parlar di vendetta debba rimanere a Massaua; la sciarata produrrebbe un cattivo effetto sul morale della popolazione: ad onta di questo falso sistema di presentare le questioni voterà il progetto perchè è il complemento della legge votata nell'anno 1862.

Chiaves fa dichiarazioni personali.

Martini Ferdinando invita il governo a dire nettamente quando intende manifestare i suoi intendimenti circa la politica africana.

Depretis rammenta d'averlo fissato in occasione dei provvedimenti per l'Africa. Non crede che siavi da affrontare la discussione. Dichiarò che il governo nulla intraprenderà senza il voto della camera.

Ricotti desidera che possa discutersi del passato, riguardo Massaua.

Pelloux relatore, dopo una dichiarazione di ordine generale specialmente di non potersi far differenza dall'esercito di difesa e di offesa combatte gli argomenti onde si valse per combattere la legge Toscanelli. Da schieramenti a Sciaccia, Porsico, Ricci. Conviene non le osservazioni di Mocenni e si unisce nel raccomandare si liberino i soldati da tanti servizi. Rettifica gli apprezzamenti di Majocchi, Ferrari-Costa Andrea, accettando peraltro quella che credettero in accusa, cioè di volersi mettere l'esercito in grado di non essere inferiori a quelle altre nazioni. Soprattutto si spendono i 12 milioni di più per metterlo in grado di sostenere la difesa nazionale.

Gli ordini del giorno di Colombo, quello di Majocchi cui si associa Ferrari Luigi e Costa Andrea sono respinti.

Precedesi all'esame degli articoli.

Il ministro risponde ad osservazioni di Grossi, Mocenni e Ricci.

Assicura Bonasi che la scuola di Modena rimarrà integra.

Il seguito a domani.

Annunciasi un'interrogazione di Levi Ulderico circa l'applicazione dell'ordine del giorno relativo all'istruzione obbligatoria dei ciechi e sordo-muti.

Levasi la seduta alle ore 7.

ITALIA

Come — Un orsacchiotto — Scrivesi all'Arvalo da Tirano, 23 maggio:

« La nevicata di sabato ebbe, come ben si temeva, una disastrosa conseguenza. Nella notte la temperatura si abbassò considerevolmente fino a raggiungere - 0,4 centigradi. In qualche luogo si trovò un leggero strato di ghiaccio sul terreno umido e sull'acqua stagnante. La buona colpa maggiormente i gornogli della vite, che attendevano di giorno in giorno la spampinatoria. »

Ed in molte località, addà, perduto del tutto il prodotto della vite, non per quest'anno soltanto, ma anche per due o tre secoli. I profeti essi pure s'attardano per questa brinata e i campi a grano turco, a patate e a fagioli.

È una vera disgrazia per questo sfortunato paese, che si riprometteva un compenso allo scarso reddito ottenuto nell'anno passato per il basso prezzo del vino, solo nostro prodotto. Giunge or ora la notizia che in un casale di Canosa, frazione montana, poco da qui distante, un ragazzo, venendo mormorato da un orsacchiotto che si aggirava, il prego. »

Roma — Il monumento Dogali — Martedì è stato inaugurato l'obelisco per i caduti di Dogali.

L'operazione fu compiuta in trenta minuti, facendo agire quattro argani a otto masovelle, mossi da 15 soldati del Genio ognuno; all'argano di ritengo stavano i pompieri.

Il peso dell'obelisco è di 9 tonnellate; la sua altezza di metri 6,34; la massima larghezza di lato 0,79; l'altezza totale del monumento, dal piano della piazza alla statua in sulla cima, metri 10.

La base che sostiene l'obelisco sarà tutta in granito di Paveno. È composta di una gradinata a quattro stadi sulla quale si erge l'edicola facciata che devono portare le tavole di bronzo coi nomi dei morti in carattere d'oro.

Le tavole saranno alte m. 2,49 per m. 1,60 di larghezza.

Per base dell'edicola poi staranno 4 are, su ognuna delle quali poserà un'aquila di bronzo.

Susa — Una monaca ferita — Qualche giorno addietro un vecchio, di statura alta, dalla lunga barba, suonava alla porta dell'ospedale civile di Susa. Apertagli la porta, chiedeva alla modaca di essere ricevuto all'ospedale. Richiesto del biglietto d'ammissione, rispose: « Eccolo qui. » E difatti, messa la mano destra nell'interco dell'abito, ne estrasse un coltello aperto, vibrava un colpo al collo della suora di carità e quindi tranquillo, se ne usciva, strofinando la lama del coltello sulle maniche del vestito.

Alcuni militari, intese le grida e supposto che venisse commesso un reato, fermarono il paltaglio e lo consegnarono ai carabinieri. La Gazzetta Piemontese dice che quell'individuo è un pessimo soggetto e che fu l'ultimo soldato dell'esercito sardo che ebbe le vergate.

Torino — Un vescovo che predica ai sordo-muti — Il vescovo della diocesi di Casale, mons. Edoardo Pulbiani, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, fra gli uffici di carità, usava anche quello di adoperarsi, col ministero sacerdotale, a beneficio dei sordo-muti della Piccola Casa. Onde nella scorsa domenica, 22 corrente, volle fare, colla mimica, ancora una predica, nella comune chiesa della pia opera Cottolengo, a più di 160 di questi colpiti di umana sventura, soliti ad intervenire ogni domenica a festo. Fu spettacolo veramente commoventissimo, quello che si palesò quando monsignore sul termine della predica mimica annunciava essere quella l'ultima volta che loro faceva intendere la parola di Dio stando per lasciarli: i pianti, singhiozzi, un quater di mille mani, davanti manifesto indizio del dolore che quegli sventurati sentivano per la perdita di un tanto loro benefattore e padre.

depressa al centro dell'Italia superiore; Bolo 703; Zurigo 758; in Italia nelle 24 ore: Barometro: lentamente disceso al nord nullo al sud, pioggia sull'Italia superiore, temperatura sempre bassa. Stamani cielo sereno sull'Italia inferiore, coperto o piovoso al nord. Venti freschi meridionali al centro, vari al sud. Barometro 759 al nord; 761 a Cagliari, Trieste; 763 Calabria e Sicilia. Mare agitato sotto il Po primario generalmente calmo altrove.

Tempo probabile,
Venti freschi meridionali, cielo nuvoloso con pioggia specialmente sull'Italia Superiore.

— *Le vittime all'Opera Comique* — Il numero delle vittime ufficialmente constatato finora, è di 80, ma si continua a scoprire cadaveri, la maggior parte di donne e ragazze e parecchie figurate, vengono riconosciute soltanto dai gioielli.

Circa una trentina di cadaveri sono stati rinvenuti ammonticchiati contro una porta che non si era potuta aprire.
Dicisette giovanette furono trovate assiegate sulla scala.

E' anche dubbia la riuscita di Freycinet non volendo egli riportare allo scioglimento della camera.

I progressisti e i radicali sono in collera con Grévy perchè non chiamò Clemenceau e di de pro forma l'incarico a Floquet e agli altri.

Inghilterra — *Una proposta originale* — I giornali inglesi pubblicano una proposta del sig. Montagu Sharp relativa alla celebrazione del giubileo, della regina Vittoria. Il Montagu desidera che il 21 giugno, alle 9 antimeridiane (ora di Londra) tutte le musiche militari e private, in tutto il regno, intonino l'inno nazionale inglese *God save the Queen*, e che, nell'istessa ora, tutti quanti quelli che possiedono un pianoforte od altri strumenti di musica suonino l'inno nei rispettivi domicili a finestra e porte aperte. C'è da star sicuri che adottandosi la proposta mentre a Londra ci sarà da tuffarsi gli orecchi, a Dublin regnerà un silenzio di morte.

— *Un'eredità non troppo accetta* — Un certo Leslie, discendente da un inglese della famiglia dei lordi di questo nome, stabilito dal XVI secolo a Ekimany in Russia, ove non si trova in brillanti condizioni di fortuna — ha ricevuto avvia che il ramo primogenito dei Leslie si è estinto, e che perciò egli diventa erede di una sostanza di dieci milioni di lire sterline, ossia 250 milioni di franchi, e del titolo di pari del Regno Unito. Il Leslie accetterebbe di buon grado i milioni, ma non brama di sedere alla Camera dei Lordi. Vorrebbe dunque realizzare la sostanza ereditata e rimoversene in Russia. Senonché la cosa è quasi impossibile, perché i maggioriasmi inglesi sono inalienabili. Tuttavia si sono messi di mezzo avvocati britannici per ottenere che il disegnatore Leslie sia autorizzato a vendere i beni da lui ereditati.

Facilitazioni ferroviarie

In occasione della festa della *Pentecoste*, i biglietti di andata-ritorno che verranno distribuiti da tutte le stazioni, ammesse a tale distribuzione, nei giorni dal 28 al 30 corrente inclusi, tanto in servizio interno della rete che in servizio cumulativo delle ferrovie del Mediterraneo, saranno validi per eseguire la corsa di ritorno nei giorni stessi dell'emissione e dei successivi fino all'ultimo passaggio del 31 corr.:

Come finisce un processo
Il processo per atti vandalici è finito ieri nella regia pretura con la condanna di uno degli imputati a lire 51 di multa e 30 d'ammenda, e l'assoluzione degli altri due. Il condannato è suddito austriaco.

TELEGRAMMA METEORICO
dell' ufficio centrale di Roma.

In Europa pressione piuttosto elevata al nord e nord-ovest; livellata e leggermente

Unico deposito in Udine alla Farmacia
Coneasatti.

Dieci secoli fa —, anno 837 dopo Cristo.

Si ha una importante carta in data di quest'anno, conservata dall'Eghelli, scritta dal Tedesco vescovo di Teramo ove è riferito il consenso *omnium venerabilium episcoporum in ducato spoletina segregati*, dal quale risulta che al ducato di Spoleto andava allora unita anche la marca di Camerino, appellata poi di Teramo e finalmente di Ancona.

Domenica 29 maggio — LA PENTECOSTE. —
Massimo v.
 Lunedì 30 — Festa di Prec. + s. Paolo
 alla Croce.
 (P. Q. ore 6 min. 10 matt.)

Milano, 10 luglio 1886.
Sigg. SCOTT & BOWNE, "PUBLISHERS"

Posso dichiarare, per la pura verità la
Emulsion Scott d'olio di fegato di merluzzo
con ipofosfiti, diede buon risultato nella Pis-
Casa di Nalaret, ove disgraziatamente ab-
biamo molti scrofolosi e malattie lente d'
petto.

Dott. FILIPPO, ROSSI,
Medico del Pio Istituto Nazareti e Casa-Alti.

BIBLIOGRAFIA

I. *Storia di S. Caterina da Siena e del Papato*
del suo tempo. — Un bel volume di 600
pag. — L. 5

II. Newman e la religione cattolica in Inghilterra. — Un volume di 575 pagine - L. 4
Vendibili in Roma alla Succursale della Società S. Giovanni, via della Minerva 47-48, ed in Udine rivolgersi per commissioni alla Libreria del Patronato.

La tipografia liturgica di San Giovanni Evangelista, in Tournay (Dordogne, Lefebvre & Comp., ha tolto a ristampare tutte le Opere di Alfonso Capecelatro, già prete dell'Oratorio di Napoli ed ora Arcivescovo di Capua e Cardinale di Santa Chiesa. Formavano in tutti dodici o tredici volumi, dei quali i due primi che son pubblicati mostrano fatta una perfezione tipografica da non temere paragoni. Hanno nel primo volume una bella Dedicà al Papa, benignamente da lui accettata, la quale mostra e spiega il pensiero si eguorreggiante in tutte quelle Opere, in Italia e fuori gli spiriti del pio e valente oratorio; in contraseno sempre festose accoglienze; e tutti salvo due, abbero parecchie edizioni, e alcuni furono anche tradotti in lingue straniere. In questa edizione di Tournay vince tutto le altre in bellezza, ed ha il merito di essere amorosamente curata da quel chiaro ingegno, Cesare Guasti, fautore del *Giornale*.

Il primo dei voluini, pubblicato mesi fa, contiene la Storia di Santa Caterina da Siena, del Papato del suo tempo, della quale tanto fu detto di bene e da tanti, che più e meglio non si potrebbe dire.

Il secondo dei volumi, pubblicato appunto in questi giorni, elegantissimo come il primo, è di Newman e la ragione cattolica, in *Inghilterra* ovvero *l'Oratorio inglese*, uscito la prima volta a Napoli nel 1859. La conversione al Cattolicesimo di quell'ingegnere uomo, creato poi Cardinale dal reaganato Leone XIII, commosse tutto l'Inghilterra; e fu cagione che molti coespiongi non reagissero animosamente l'esempio del Capocattolico, quanto studioso e forte della dottrina e della storia di nostra Chiesa, e seguì con dotto e pia compostezza il nastro e il progredire del moto "della riforma", protestante alla Chiesa cattolica che ne faceva lo storico "fedele". Fu anche tratto a scrivere intorno a siffatto argomento da uno studioso di gentile simpatia verso il Newman; il quale, roditosi prete in Roma ed oratoriano e creato primo Preposito dell'Oratorio inglese per lui fondato, trovavasi, come di scampo di S. Filippo, legato in fratrasità spiritali con lui, il libro fu degneamente lodato, i confetti non poco a gonfiarsi negli italiani, specie ecclesiastici, un sentimento di particolare benevolenza verso i protestanti inglesi, che sembravano meglio degli altri disposti e prossimi a rientrare nell'ovile antico.

Viante al Santissimo Sacramento ed alla sempre Immacolata Vergine Maria, per ciascun giorno del mese, con esercizi di piet , di S. Alfonso de' *Lettere* (1) vol. in 18, illustrato con vignette e testate di pagine. Edizione bellissima stampata in nero. Pagine 250, ben rilegata con inserti artistici e dorati. Prezzo eccezionale L. 075.

Presentiamo oggi ai nostri benévoli lettori questa nuova edizione delle *Visite al Santuario* di S. Alfonso di Ligugli. I nostri editori Ponticelli della società di San Giovanni, desiderano dare al pubblico religioso d'Italia una edizione definitiva di questo gioiello del fondatore della congrega del SS. Redentore, e hanno provveduto il testo stesso sopra un esemplare rimasto alla loro disposizione, dei Riti Pontifici, e dei giornali della Villa Caserta in Roma. Questo lavoro è stato altamente approvato e lodato dal Suo Beato Padre, e della modernità, e l'aggiornatezza, e l'ufficio osservato, come si viderà. Essi altri - dicono, hanno osato, alla sincerità del testo precurato con tutta diligenza, unisca il pregio di una perfetta esecuzione tipografica.

Faranno osservare inoltre che il prezzo di questo volumetto è veramente modico, visto che questo libro, perfettamente legato con ornamenti artistici, non viene a costare che settantacinque centesimi.

L'aggiunta poi delle visite alla sempre Immacolata Vergine Maria è di un grande vantaggio ai fedeli che se ne possono servire per il

Vi sono altre legature di lusso, e per saperne i prezzi basterà indirizzarsi alla Succursale di Roma.

Non si parla altro che della allocuzione e della conciliazione. Forse siamo ancora lontani dall'accordo ma ad ogni modo è già un grande progresso che se ne parli a questo modo. Il discorso papale del resto è lodato anche dai più liberali. *Telegraphed* ufficiali e privati da tutte le capitali d'Europa constatano che l'allocuzione pontificia ha prodotto presso tutti i governi un senso di vera ammirazione. Si afferma che siano giunte in proposito comunicazioni anche al Quirinale: re al Vaticano, specialmente da Berlino, ove il discorso del Papa ha prodotto grande impressione, tanto a Corte, quanto nelle sfere governative e nel Centro Parlamentare.

Si dice, e ve lo riferisco per la cronaca, che il generale Salette fu incaricato di far conoscere all'Abissinia che l'Italia è disposta ad un'azione militare qualora non restituisca Savoironx, e che nel caso essa tenti di impedire la rioccupazione dei forti, spingeremo l'occupazione del territorio fino a Keren.

Si dice pure che le forze d'Africa verrebbero costituite in due divisioni sul piede di guerra, sotto il comando, probabilmente, del generale Pallavicini. I generali Ricci e Pozzolini sarebbero indicati per comandare le due divisioni. Resterebbe comandante della piazza e dei forti di Massaua, il Salita.

Il Sulettia avrebbe fatto sapere al Ministero che il ras si fa sempre più minaccioso, perciò il Governo, mentre prima era deciso a non mandare per ora altre forze, adesso spedirebbe 1500 uomini sul Polcevera.

Sul piroscafo Polcevera della Società Generale di Navigazione Italiana, si sta procedendo all'imbarco di materiale. Della truppa in partenza, duecento uomini appartenenti al corpo delle sussistenze si divideranno fra Massaua e Asseb per preparare nove forni atti a cuocere il pane per tremila uomini. Partiranno inoltre alcuni infermieri e un drappello di alpini, giunto ieri sera.

Fra i ventidue ufficiali, partirà il maggiore Varino dell'ottavo reggimento bersaglieri, che, costretto per malattia a riapparire dopo pochi mesi di residenza in Africa, vi ritorna ora dietro le sue insistenti domande. Egli assumerà il comando del battaglione destinato attualmente ad Arkiko. Partiranno finalmente dodici medici militari e due borghesi.

Un'altra partenza di truppe e materiale è fissata pel 10 giugno col *San Gottardo*. — E questa sarebbe grave. Diceasi che la Russia abbia fatto sapere al *negus* che essa non ricoglierà il blocco indetto dal Saletta, non avendo l'Italia il diritto d'imporgli.

Parigi 27 — Granet e Lockroy informa-
rono Mouvrier che non volendo s-pararsi da
Boulogne, e dietro consiglio dei loro amici
politici, rifiutano di convalidare i portafogli.

Cairo 26 — Credesi che la Francia ap-
proverebbe la convenzione anglo-turca ec-
cettuato l'articolo relativo alla riuoccupazione
inglese pel quale domanderebbe una leg-
gera modificazione.

Berlino. 27 — La Nord Deutsche vede nelle dichiarazioni di Tisza una conferma, che non in Germania, ma Gortskakoff è responsabile della occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina.

La *Norddeutsche* nega di avere espresso il minimo sospetto contro l'Italia, essa solamente ha constatato che l'accomodamento austro-russo, concluso a Reichstadt, è stato concluso senza che la Germania ne fosse informata.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M. pom. 12.50)	5.10 5.11	10.20 D. 8.30 *	—	—
Cormons	(ant. 2.50 pom. 6.32)	7.54 8.43	11—	—	—
Pontealba	(ant. 550 pom. 4.20)	7.44 D.	10.30	—	—
Giviale	(ant. 7.47 pom. 12.55)	10.20 8—	—	—	—
Arrivi a Udine dalle linee di					
Venezia	(ant. 2.30 M. pom. 3.86)	7.30 D. 6.19 *	9.54 8.5 *	—	—
Cormons	(ant. 1.11 pom. 12.30)	10— 4.30	8.58	—	—
Pontealba	(ant. 9.10 pom. 4.35)	—	—	—	—
Giviale	(ant. 7.2 pom. 12.37)	9.47 2.32 *	6.27	8.17	—

CARLO MORO *gerente responsabile*

